

## *Time-less workers? Lavoratori “senza tempo” e questioni legate alla salute e sicurezza – Presentazione\*\**

di Maria Teresa Carinci e Vito Sandro Leccese\*

In questo numero della Rivista vengono pubblicati tre contributi rientranti nella ricerca «Lavoratori “senza tempo”? Questioni giuridiche riguardanti i rapporti di lavoro gestiti per obiettivi e senza vincoli orari predefiniti», finanziata con i fondi PRIN 2022 e coordinata da Maria Teresa Carinci, per la Unità di ricerca di Milano, e da Vito Sandro Leccese, per quella di Bari e PI del progetto.

Il substrato concettuale del percorso di ricerca è espresso sin dal primo sintagma del titolo, mediante il ricorso al punto interrogativo. Quel substrato, infatti, è rappresentato dall’assunto, come noto non da tutti condiviso, secondo cui – nonostante il progresso tecnologico e la progressiva autonomizzazione spaziale e temporale delle modalità di svolgimento della prestazione lavorativa subordinata – il tempo continua a rivestire un ruolo per il diritto (legge e contrattazione collettiva), poiché è insito nella dimensione esistenziale di tutti i lavoratori: a partire da coloro che sono da sempre sottratti a numerose tutelle riguardanti la delimitazione della durata della prestazione per giungere a quanti sono interessati da forme di *management by objectives* (MBO) o, ancora, sono più direttamente coinvolti nell’adozione, diffusione ed evoluzione delle tecnologie di connessione, che contribuiscono a elevare il grado di autonomia nell’organizzazione e/o nell’esecuzione del lavoro.

A fattispecie più tradizionali, rispetto alle quali l’elevato livello di autonomia, poteri decisionali e responsabilità (si pensi ai dirigenti) è stato utilizzato come argomento per giustificare quella sottrazione, si sono infatti aggiunti nuovi modi di lavorare che sfidano legislatori, interpreti e soggetti collettivi interessati a porsi la questione dei rischi e, quindi, dei bisogni di protezione, oltre che delle opportunità che il lavorare “senza tempo” comporta.

\* Maria Teresa Carinci è professore ordinaria di Diritto del lavoro nell’Università degli Studi di Milano. [mariateresa.carinci@unimi.it](mailto:mariateresa.carinci@unimi.it)

Vito Sandro Leccese è professore ordinario di Diritto del lavoro nell’Università degli Studi di Bari Aldo Moro. [vitosandro.leccese@uniba.it](mailto:vitosandro.leccese@uniba.it)

\*\* Il presente contributo si colloca nell’ambito del PRIN – Codice Progetto 2022HPPFNL – «*Time-less Workers? Legal Challenges in Work Activities Managed by Objectives and Without Scheduled Working Hours*», a cui partecipano l’Università di Bari Aldo Moro e l’Università di Milano, sotto la supervisione scientifica del PI Prof. Vito Sandro Leccese.

Così, anche le riflessioni già avviate sull'effetto delle tecnologie di connessione sui tempi, oltre che sui luoghi, del lavoro (si pensi alla variegata gamma di attività che vanno dai *platform workers* ai lavoratori agili) necessitano di costanti aggiornamenti e rielaborazioni in funzione dell'evoluzione del dato tecnologico e delle implicazioni che ne derivano anche sul piano dell'organizzazione del lavoro.

Muovendo da questa premessa e giovandosi anche di una proficua interlocuzione con esponenti delle parti sociali<sup>1</sup> e con studiosi di altri Paesi europei<sup>2</sup>, i ricercatori delle unità di Bari e Milano si sono interrogati su una pluralità di tematiche e, quindi, di questioni.

All'indagine sulle conseguenze che il legislatore europeo e nazionale hanno sinora tratto dalla possibilità di alcuni lavoratori di autodeterminare la durata della propria prestazione lavorativa, in particolare sul piano della loro sottrazione da alcune importanti tutele concernenti i limiti alla durata della prestazione e ai riposi<sup>3</sup>, si sono aggiunti profili di ricerca concernenti i profili retributivi (cioè la commisurazione della retribuzione spettante ai lavoratori senza vincoli di durata della prestazione), quelli qualificatori (si pensi, ancora, ai *riders* e, in generale, ai *platform workers*), nonché il rapporto tra tutela della salute e svolgimento della prestazione “senza tempo”.

I contributi pubblicati in questo numero della Rivista ruotano in particolare, a mo' di *special issue*, attorno a quest'ultimo piano, nella consapevolezza che i rischi che originano dalle nuove forme di organizzazione del lavoro (tecnostress e altri rischi psico-sociali) non sono riferibili esclusivamente alla loro consistenza fisica o meccanica, ma concernono la persona e la relazione che il lavoratore e la lavoratrice intrattengono con il lavoro, anche qualora esso sia svolto “senza tempo”. Così, oltre a una riflessione di carattere generale sul nesso tra organizzazione dei tempi di lavoro e tutela della salute e sicurezza sul lavoro, anche nella dimensione collettiva e con riferimento ai modelli organizzativi di gestione e all'approccio *risk-based thinking* (tematica cui è dedicato il contributo di Michele Squeglia), nella ricerca

---

<sup>1</sup> In particolare, nel corso del Workshop «Lavoratori “senza tempo”? Bisogni di protezione, opportunità, rischi» (Bari, 16 maggio 2025) sono stati presentati alle parti sociali i risultati contenuti in un Report redatto da Paolo Tomassetti e Arianna Abbasciano su «Il lavoro “senza tempo” nella contrattazione collettiva», ora pubblicato in “Labour & Law Issues”, 2025 11(1), R.1-R.25, e si è svolta una discussione con esponenti di diverse categorie, nel corso della quale sono emersi elementi utili di riflessione sulla diffusione e sulle caratteristiche del fenomeno del lavoro “senza-tempo” nei rispettivi ambiti di rappresentanza; sulle opportunità, i problemi e i rischi emergenti da questa modalità di lavoro; sulle risposte provenienti dal sistema di rappresentanza e della contrattazione collettiva.

<sup>2</sup> Alla prospettiva internazionale e comparata è stata specificamente dedicata una delle sessioni della conferenza internazionale «Time-less’ Workers? Legal Challenges in Work Activities Managed by Objectives and Without Scheduled Working Hours» (Milano, 25-26 settembre 2025), che ha visto la presenza di relatori provenienti da altri Paesi europei, i quali avevano previamente risposto a uno specifico questionario, che ha costituito un prezioso strumento di conoscenza delle specifiche dimensione nazionali. Inoltre, il gruppo di lavoro, al fine di presentare i primi risultati del progetto, ha organizzato una sessione di panel in una conferenza internazionale, il IV convegno annuale della Labour Law Community, su «Teorie, fenomeni, forme e diritti del lavoro» (Bari, 15-16 novembre 2024).

<sup>3</sup> Si pensi, in particolare, alle previsioni degli artt. 17, par. 1, della dir. n. 2002/88, e 17, comma 5, del d.lgs. n. 66/2003.

hanno trovato spazio analisi riguardanti l’incidenza, diretta o indiretta, che l’orario di lavoro ha nell’insorgenza di una malattia professionale, con particolare riferimento ai lavoratori “senza tempo” e al lavoro agile (si veda il saggio di Gabriella Leone) e le specifiche questioni poste, in materia di infortuni sul lavoro, dalle peculiari caratteristiche dell’attività lavorativa svolta senza predeterminazione della durata e della collocazione oraria (se ne occupa Giuseppe Ludovico).